

Michele Russo

Il primo orologio civico a Paceco  
cronistoria fra le memorie



Gennaio 2011

## Il primo orologio civico a Paceco cronistoria fra le memorie

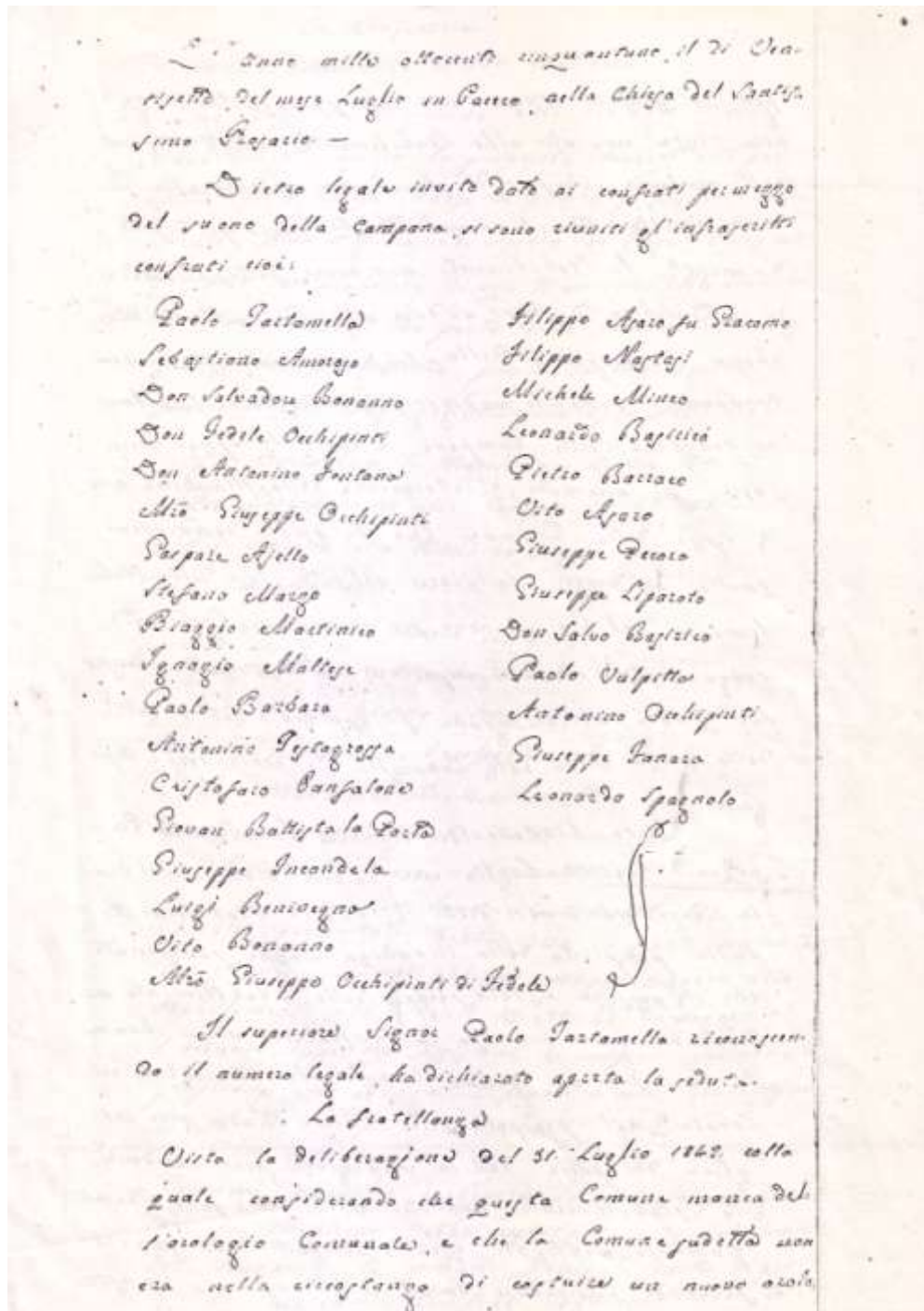
*C'era un tempo in cui....* (non è l'inizio di una di quelle favole belle che, da bambini, ci incantavano quando ci venivano raccontate mentre si stava riuniti, soprattutto nelle fredde serate d'inverno, attorno ad un *cufuni* acceso, ma la descrizione di un periodo non molto antico della nostra storia, venuto fuori da una pagina ingiallita *buttata*, assieme a tante altre *carte*, in un antico armadio della sacrestia della Chiesa del Rosario, vittima anch'essa di quella incuria e di quell'atavico disinteresse per le proprie cose che hanno caratterizzato e che, purtroppo, ancora continuano a caratterizzare i Pacecoti, dimentichi che noi siamo perché siamo stati e non saremmo se non fossimo stati).

C'era un tempo, dicevamo, in cui la popolazione di Paceco – e ritengo di tanti altri paesi della Sicilia e del mondo - non possedeva un orologio a casa.

Le persone si alzavano all'alba ai primi canti del gallo o all'abbaiare dei cani o quando gli animali da soma, legati alla mangiatoia, incominciavano a *zappari* sbattendo impazienti lo zoccolo sul pavimento *giacato* della stalla. A sera, appena faceva buio, si andava *a posare le stanche membra* su un materasso di *pagghia longa* o, se si avevano le possibilità economiche, di lana di pecora *allargata a manu*, sistemato su *tavole e trispa*. Durante la giornata lavorativa gli uomini non avevano bisogno di un orologio. La pausa per mangiare qualcosa sullo stesso posto di lavoro si riconosceva dal languore dello stomaco o, nelle belle giornate, osservando quando il sole illuminava la *vaccareddra*, l'antica cava di pietra sulla via Argenteria. Per le donne la giornata era scandita dai diversi lavori domestici: dar da mangiare ai polli impastando la *canigghia* (la crusca), *toccare le galline* per accertarsi se avessero fatto l'uovo nella giornata, rifare i letti, scopare la casa ed infine davanti alla *furnacella* a preparare il pranzo per la sera. Tra un'attività e l'altra si sgranocchiava un *muzzicuni* di pane con qualche fico secco o con qualche oliva salata o

ci si intratteneva, appoggiate al manico della scopa, a scambiare quattro, o talvolta più, “chiacchiere del più e del meno” con la comare vicina di casa.

La vita scorreva calma, ma soprattutto serena, senza l’assillo frenetico dello scorrere del tempo.



Prima pagina verbale della riunione della Confraternita tenuta il 27 luglio 1851

Venne poi il momento in cui anche Paceco ebbe il suo primo orologio civico. Non abbiamo alcun documento<sup>(1)</sup> che testimonia la data esatta di tale evento, ma da un verbale manoscritto di una riunione della

Confraternita del SS. Rosario, tenuta il 27 luglio 1851 possiamo dedurre che, alla data del verbale predetto, un orologio, di proprietà della Confraternita. *“per anni 57 ha dimorato nel sito stesso dello Stabilimento del Rosario”*, per cui, risalendo a ritroso negli anni, si può dedurre che dal 1794 sulla facciata della Chiesa del Rosario si trovava collocato un orologio civico. Non sappiamo con precisione dove fosse posto tale orologio. Con molta probabilità, ma non con certezza, si può ritenere che fosse posto dentro la cella campanaria, forse sorretto da qualche armatura in ferro, come è possibile vedere in chiese o edifici pubblici dello stesso periodo.

Non sappiamo fino a quando questo orologio continuò a scandire il tempo perché nessun documento è pervenuto riguardo alla prima Confraternita del Rosario che ha avuto origine, secondo le ricerche di Alberto Barbata, nel 1731 con l'approvazione del Vescovo di Mazara, Mons. Alessandro Caputo e, successivamente, nel 1825, soppressa per effetto di sovrano rescritto.

Tuttavia dalle notizie ricavate dall'Archivio Comunale e dall'Archivio Storico di Trapani, fornitemi da Barbata, si apprende che nella seduta del 15 Giugno 1828, Sindaco Don Giuseppe Martorana, il Comune decise di non assegnare più alcuna somma per la manutenzione dell'orologio civico, dato il pessimo stato dello stesso, e che nell'anno 1843 il Comune aveva risparmiato otto ducati annuali destinati alla *“sussistenza”* dell'orologio, perchè non utilizzati<sup>(2)</sup>, somma che, come si evince dal verbale della riunione consiliare dell'11 Aprile 1848 sullo *Stato – Discusso* (Bilancio), essendo Sindaco Don Bartolomeo Badalucco, era di ducati 40<sup>(2)</sup>.

Non potendo la Confraternita, per mancanza di denaro, riattivare l'orologio ormai *“da più anni inutilizzato per mancanza di accomodamento...; Considerando che la cassa della Compagnia offrì qualche somma per impedirsi soltanto l'ulteriore crollamento delle fabbriche, ma non per gli acconci che abbisognano sulla macchina dell'orologio. Considerando che nello Stato Discusso della Comune vi è un articolo d'esito per regolatore dell'orologio il quale annualmente rimane ozioso perché manca l'orologio comunale; Considerando di non esservi Comune in Sicilia, abbenchè piccolissimo, che non abbia un orologio in*

*proprio*”<sup>(3)</sup> si decide di farne dono al Comune come si legge più espressamente nel sopracitato verbale del 1851:

*“ ...Il Superiore Signor Paolo Tartamella riconoscendo il numero legale, ha dichiarato aperta la seduta. La fratellanza vista la deliberazione del 31 Luglio 1842, colla quale considerando che questa Comune manca dell’orologio comunale, e che la Comune sudetta non era nella circostanza di costruire un nuovo orologio a proprie spese, ma che sarebbe vantaggio alla stessa non che allo Stabilimento la riattivazione dell’orologio che possiede, facendone un dono alla Comune della macchina sudetta, la quale per difetto di mezzi lo Stabilimento non aveva fatto accomodare....”*

La Confraternita decide la concessione al Comune della macchina dell’orologio *“...nello stato in cui trovasi sotto le condizioni però di dover fare la costruzione delle campane, e tutte le spese necessarie per accomodo, e collocazione della macchina e ciò a spese della Comune, tra le quali condizioni quella di doversi collocare nel sito stesso dello Stabilimento del Rosario, ove per anni 57 ha dimorato senza poterselo mai asportare col dissenso dei Confrati...”*

La delibera della concessione, caldeggiata anche dall’Intendente Presidente del Consiglio Generale degli Ospizi con una *“Officiale”* del 24 Luglio 1851 n° 3780, viene presa ad unanimità di voti dalla Confraternita con la seguente motivazione: *“ Che possa la macchina dell’orologio, di cui lo Stabilimento ne ha la proprietà locarsi nel prospetto della Chiesa Madre di questa perché sito conosciuto più migliore, e di ornato al Paese, rimanendo però la proprietà di essa macchina dello Stabilimento, dovendosi da parte della Comune indennizzare allo Stabilimento pria della collocazione la somma di D.[ucati] 172 e gr.[ana] ottantotto spese fatte cioè:*

<i>Per accomodare la macchina</i>	<i>D. 84,80</i>
<i>Per costruzione delle campane</i>	<i>D. 67,08</i>
<i>Per l’accesso della macchina da questa a Monreale</i>	<i>D. 5,00</i>
<i>Per giorni 15 di dimora dell’artista in questa Comune alla ragione di gr. 60, per ogni giorno che si portò in questa per collocar l’orologio</i>	<i>D. 9,00</i>
<i>e Per mantenimento dell’artista e cesso e recesso dello stesso da Monreale in Paceco, e da Paceco a Monreale</i>	<i><u>D. 7,00</u></i>



.....*Che sempre, ed in ogni tempo qualora dalla Comune si voglia costruire un orologio più grande la macchina debba restituirsi allo Stabilimento, senz'acchè la Comune vantasse dritto di proprietà, ma che i Confrati divengano alla collocazione di essa macchina nel prospetto della Chiesa Madre, a considerazione del maggior comodo degli abitanti, giuste le sagge riflessioni del Signor Intendente* ” il quale, peraltro, avendo chiesto parere al Sindaco di Paceco, Don Gaetano Marrone, con Officiale del 17 Giugno 1851 n° 9244, riceveva, in riscontro, in data 22 Giugno successivo, la seguente decisione del Decurionato (Consiglio Comunale) che testualmente si riporta: *“Il Decurionato considerando che la Chiesa del SS. Rosario trovasi in un sito non centrico della Comune, in una [parola non comprensibile] strada intransitabile, che il mettersi l’orologio nella chiesa anzidetta del SS. Rosario di nessuna utilità sarebbe alla popolazione perché non si possa da tutti sentirsi suonare, a considerazione però che l’unico locale da potersi elevare l’orologio sarebbe quello della Madrice Chiesa perché di prospetto alla pubblica piazza dove la popolazione sempre trovasi riunita come pure pell’ornato della Comune e ch’è l’unico punto elevato da potersi da tutti subitamente sentirsi suonare le ore ed ove di transito trovasi la strada consolare che si avvia per Castelvetro, Partanna ed altri Comuni. Il Decurionato ad unanimità di voti delibera che il miglior sito che presenta questa Comune per la situazione dell’orologio, è nella Madrice Chiesa perché riunisce tutti li vantaggi all’oggetto.”*

La collocazione della macchina dell’orologio nella facciata della Chiesa Madre dovette avvenire nello stesso anno della donazione se, il 24 Agosto 1851, il Sindaco nomina Don Paolo Asaro fu Gabriele *“regolatore dell’Orologio Comunale, con l’annuo soldo di Ducati 18, con l’obbligo di dover lo stesso riparare a tutti gli acconci abbisognevole, corde per lo stesso, e manutenzione, colla massima esattezza e delicatezza, senza la menoma mancanza.”* Il macchinario di tale orologio, infatti,



Orologio da torre del 1775 conservato nel Museo della Ditta Trebino di Uscio (GE)

funzionava con caricamento manuale a contrappesi per cui occorreva giornalmente provvedere a dare la carica.

L'orologio del 1794 continuò a funzionare fino al 1929 con continue riparazioni e sostituzioni. Spulciando infatti le varie delibere consiliari, in una si riscontra che, nella seduta del 28 Dicembre 1881, Sindaco Giovanni Fontana, si dà incarico “ *per riparazioni alle campane dell'orologio al Maestro Serafino Savalli, fabbro ferraio e ai Signori murifabbrì Asaro Giovanni, Asaro Vito e Barraco Giovanni*”.



L'orologio come era visibile sulla facciata della Chiesa Madre da una foto del 1932

Successivamente, nella seduta del 20 Gennaio 1885, essendo Sindaco Giuseppe Auteri, si delibera l'acquisto di una nuova campana per l'orologio comunale, *“destinata a suonare i quarti e poiché il nostro Paese è eminentemente agricolo per modo che gli abitanti han di bisogno di sentire anche all'estremità del paese le ore che suonano e così andare in campagna”*. La nuova campana, dal peso di Kg. 80, viene acquistata dalla ditta Panzera di Palermo per un importo di £.240 e sostituisce la precedente campana dal peso di Kg. 35 ormai vecchia ed inservibile.

Così i contadini mutano le loro abitudini: non si alzano più al dolce chicchirichì del gallo o al sonoro raglio dell'asino ma al bronzeo suono delle campane dell'orologio che continua a scandire il tempo sotto l'occhio vigile del regolatore pronto a riferire sulle importanti riparazioni da effettuarsi, come avvenne con la sostituzione del sistema di movimento con uno più moderno, chiamato dai tecnici *“Tempis”* e che impegnerà il Comune per la somma di £. 850 <sup>(4)</sup> e i cui lavori vengono affidati, con delibera nella successiva seduta del 20 Ottobre 1912, al Sig. Parisi Gaspare di Trapani.

Ancora per altri 15 anni l'orologio civico della Chiesa Madre continuò a funzionare tra un *“acconcio”* e l'altro finchè, nella seduta del 3 Dicembre 1927, in occasione dell'approvazione del Bilancio Preventivo 1928 l'allora Commissario Prefettizio, Farmacista Giovanni Blunda, in ottemperanza ad un *“manifesto desiderio della intera cittadinanza”* fa prevedere nel bilancio all'art. 103 delle Spese Parte II<sup>A</sup> la somma di £ 4.000 per la necessità di acquistare un orologio *“da collocare sulla facciata della Chiesa Madre visibile al pubblico.”*

I lavori di collocazione del nuovo orologio sulla facciata della Chiesa Madre furono eseguiti probabilmente nell'anno 1929. Rafforzano questa ipotesi due delibere eseguite dall'allora Podestà Giovanni Blunda relative al pagamento di £. 135 al fabbro ferraio Tartamella Serafino per la fornitura di vari attrezzi occorsi al collocamento e funzionamento dell'orologio pubblico<sup>(5)</sup> e al pagamento alla Ditta Cav. Giovanni Frassoni di Rovato della spesa di £. 2096 per l'acquisto del macchinario per il suono della meridiana da collocarsi all'orologio pubblico e per il trasporto ferroviario dell'orologio stesso che continua ad avere ancora un caricamento a contrappesi per cui il podestà Cap. Francesco Barbera, con delibera n° 79



del 21 Settembre 1935, nomina il Sig. Pappalardo Primo, orologiaio - ottico di Trapani, quale addetto alla regolarizzazione periodica e manutenzione ordinaria del pubblico orologio. Infatti due anni dopo l'orologio si ferma nuovamente per la rottura della ruota in ghisa che scandiva i quarti e viene sostituita da una in bronzo fornita dalla stessa Ditta Frassoni di Rovato.<sup>(6)</sup>

Da allora in poi l'orologio della Chiesa Madre continuò a “suonare” le ore e i quarti caricato giornalmente non più da un “regolatore” pagato dal Comune, ma da un vigile urbano.

Così, per gli anni di cui ho ricordo, ogni mattina il vigile urbano Peppe Valenti, e prima di lui *u zu Ciccio a vardia*, il vigile Francesco Zuso, dopo la presa di servizio al Palazzo Comunale, erano soliti entrare in Chiesa, allora aperta di buon mattino, salire la stretta scala a chiocciola in pietra tufacea che conduce al campanile e dare la carica alla macchina

dell'orologio.

Ma un bel giorno, come in tutte le macchine, gli ingranaggi divennero molto logori e l'orologio si fermò definitivamente.

Ritenendo non essere più conveniente “aggiustare” il macchinario, il Comune, nel 1979, durante la prima sindacatura Plaia, delibera l'acquisto di un nuovo orologio, con meccanica a



caricamento a pendolo, che avrebbe dovuto far funzionare, tramite filo elettrico, anche i quadranti da porsi sui due lati della torretta del palazzo comunale, per un preventivo di spesa di £. 4.100.000, oltre IVA ed accessori. Ben presto tale meccanica viene sostituita con una elettronica, con annesso funzionamento del suono delle campane, e il filo elettrico, che unisce i quadranti del Municipio a quello della Chiesa, viene sostituito con un sistema ad antenna.

Tale ultima delibera scaturisce dalla decisione di accogliere la richiesta del parroco che aveva, di sua iniziativa, chiesto alla stessa ditta un preventivo di spesa per la elettrificazione delle campane della Chiesa da abbinare al funzionamento dell'orologio. L'Amministrazione Comunale, pertanto, nella riunione di Giunta del 5/12/1979, delibera n. 1180, "..... *Ritenuto, anche i vantaggi che offre di accogliere la richiesta del Sac. Rainieri; limitando, però, la partecipazione alla spesa in £. 1.055.000; .....* Ad unanimità di voti espressi per scrutinio segreto e con i poteri vicari del Consiglio **DELIBERA** 1) Approvare il preventivo di spesa n. 5.170/79 del 28/11/1979 presentata dalla Ditta Roberto Trebino di Uscio (GE), relativo alla fornitura per il Comune di un orologio da torre Central – Tele – Starter con tre quadranti ed accessori vari per il relativo funzionamento, il tutto in conformità alla descrizione fatta nel preventivo stesso, dell'ammontare complessivo di lire 4.100.000; 2) Accogliere l'istanza del Sac. Rainieri Giuseppe, meglio descritta in narrativa; 3) Approvare il preventivo di spesa della stessa Ditta Trebino, N.5.200/79 del 29/11/79 indirizzato al Parroco della Chiesa Madre di Paceco, dell'ammontare di £. 2.270.000, assumendo a carico del bilancio comunale la spesa relativa all'acquisto degli articoli descritti in corrispondenza delle lettere D – E – H – L – O – del preventivo stesso ed ammontanti a £. 1.055.000; 4) Fare fronte alla spesa che complessivamente ammonta a £. 5.990.700 (£. 4.100.000 prev. per il Comune - £. 100.000 per trasporto - £. 1.055.000 per acquisto sul preventivo per la Parrocchia e £. 735.700 per IVA) con imputazione al Cap. 23/1 del bilancio del corrente esercizio che ne presenta sufficiente disponibilità.....". Successivamente, nella seduta di Giunta del 16 luglio 1980, tale impegno di spesa viene impinguato con un'ulteriore somma di £

850.000 per le spese di vitto e alloggio del tecnico, per il compenso del fabbro e dell'elettricista per l'esecuzione e il funzionamento dell'impianto.

Purtroppo questo atto d'amore dell'amministrazione è venuto dopo oltre 14 anni di inattività dell'orologio, quando i Pacecoti ed anche gli abitanti di altri Paesi avevano cambiato abitudini. Gli uomini anziani, infatti, non si fregiavano più dei loro orologi a taschino con le grosse catene d'oro poste a bella vista sul panciotto del gilet; i giovani non portavano più al polso le grosse patacche, quasi sempre di plastica, di ben pubblicizzate marche di orologi, le persone in generale non iniziavano la giornata né programmavano le loro attività col "tocco" dei quarti dell'orologio civico, ormai coperto dal rombo assordante di motorini e scooters, ma con il telefonino tenuto sempre in mano.

È esso, con gli squilli di infinite, molteplici e polifoniche suonerie, che scandisce i nostri impegni e ci ricorda inesorabilmente e nevroticamente che "time is money".

E noi corriamo, corriamo incessantemente e freneticamente, dimentichi ormai di quella sensazione di serenità e di conforto che ci avvolgeva quando, come ci ricorda Leopardi nei suoi scritti: <sup>(7)</sup>

“Viene il vento recando il suon dell'ora  
Dalla torre del borgo. ....”

Michele Russo

## Bibliografia e notazioni

1. Le notizie qui riportate sono il frutto dell'esame di antichi documenti confusamente e senza cura *ammucchiati* in un antico armadio della sacrestia della Chiesa del Rosario, adibito ad Archivio della Confraternita. Ringrazio l'arciprete Don Salvo Morghese per aver facilitato le mie ricerche autorizzandomi a visionarli. Ringrazio parimenti il mio amico Alberto Barbata, Memoria Storica del Paese, che ha arricchito le pochissime notizie provenienti da tale archivio con numerose integrazioni tratte dai suoi studi effettuati nell'Archivio Comunale e nell'Archivio di Stato di Trapani – Fondo Intendenza.
2. “ *Estratto dalla deliberazione del Decurionato di Paceco del giorno undici Aprile mille ottocento quarantasette*  
*Art.º 1º*  
*Il Decurionato*  
*Conoscendosi che trovasi nello Stato Discusso Ducati otto annui destinati per mantenimento dell'orologio lo stesso donato dalla Compagnia del SS.mo Rosario alla Comune; Attesocchè lo stesso orologio per mettersi in attività esige delle spese e non si ha potuto sin oggi effettuare il mantenimento di tale orologio, cosicchè la Comune dall'anno 1843 sino adesso ha fatto risparmio di ducati otto annuali all'uopo destinati, ponendo il cumulo di tali arretrati servire pella spesa bisognevole ad attivarsi solo orologio*  
*ad unanimità di voti delibera*  
*che la somma di Ducati quaranta importo delle arretrati per D. otto annuali dell'anno 1843 sin adesso destinati alla sussistenza di tale orologio siano erogati pella spesa necessaria alla sistemazione, ed attivazione dello stesso orologio sulla spesa opera ordinaria”*  
(Documento conservato in A.S.T. – Fondo Intendenza – Busta 993 ).
3. Delibera della Confraternita in data 31 Luglio 1842 (Documento conservato in A.S.T. – Fondo Intendenza – Busta 993).
4. Delibera nella seduta del 26 Maggio 1912, sindaco Mario Errante.
5. Delibera nella seduta del 16 febbraio 1929, podestà Giovanni Blunda.
6. Per la riparazione di tale ruota il Comune ha pagato £. 150 alla Ditta Frassoni e £. 26 all'orologiaio Pappalardo Primo (Delibera n° 78 del 4 Dicembre 1937).
7. Giacomo Leopardi, Le rimembranze, versi 50 – 51.